

Italia '90 Caccia al ritiro mondiale

ROMA. Caccia al ritiro mondiale per 24 squadre finaliste della Coppa del Mondo di calcio. In visita lampo a Firenze, le delegazioni degli Usa, della Cecoslovacchia e dell'Austria, le tre avversarie dell'Italia nel girone A che giocheranno due partite nel capoluogo toscano. Amene e cecoslovacchi hanno chiesto di essere ospitati al Centro tecnico di Coverciano che fino al 30 maggio sarà occupato dagli azzurri di Vicini Spetta alla Federcalcio prendere una decisione in merito anche se - svolgendosi nel 1994 i campionati in terra americana - la richiesta dovrebbe essere accolta. Il quartier generale degli Usa è stato comunque fissato in un albergo del centro di Firenze. Gli austriaci, che si presenteranno a Firenze il 1° giugno (prima si allenano in una località poco distante da Vienna) hanno visitato Villa La Massa, che si trova alla periferia della città, e Artimino, località ad una quindicina di chilometri da Firenze.

La Federcalcio brasiliana ha scelto invece Gubbio quale sede del ritiro mentre la Svezia e la Scozia - avversarie della Selecao nel girone C - hanno optato per la Liguria. Gli scandinavi utilizzeranno come quartier generale un albergo di Santa Margherita Ligure. La Scozia dovrebbe andare a Rapallo. La Spagna alloggierà vicino a Portofino nei prossimi giorni sceglierà tra Spilimbergo e Fontanafredda. Oggi deciderà l'Uruguay a Udine, domani arriverà la Corea del Sud nel gruppo D, la Jugoslavia ha già prenotato il centro tecnico di Castelcivita, a Bologna. La Colombia andrà a Villa Pallavicini, un centro alla periferia nord-ovest del capoluogo emiliano mentre gli Emirati Arabi - allenati dal brasiliano Mario Lobo Zagalo - opteranno per un albergo, ma non nel centro della città.

Il Milan sbarca in Giappone Domenica affronta i colombiani del Nacional di Medellin Prestigio, soldi e polemiche

A Tokio una scomoda Coppa

Milan a Tokio, missione Coppa Intercontinentale: il match contro il Nacional di Medellin si giocherà il 17 dicembre. Sull'aereo il più festeggiato è Carlo Ancelotti, autore del gol che domenica ha consentito il pareggio con la Sampdoria. «Ci ho pensato a lungo e sono convinto che questo match sia comunque da giocare. Per il campionato vedo bene la Samp ha qualcosa in più dell'anno scorso»

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

PARIGI. Paura di volare. Con l'agenzia viaggi Milan è meglio dimenticarsi. Ultimamente infatti tra una Supercoppa e una Coppa Intercontinentale si vola un po' troppo per permettersi queste umane debolezze. Alla fine ci si abitua tutti i giocatori migliori dei giocatori dirigenti, amici dei giocatori e dei dirigenti e noi giornalisti arruolati al seguito del Milan come pacchi postali. Col Milan si vola, e non c'è tempo di riflettere. Giovedì scorso il Barcellona domenica la Sampdoria, adesso questo viaggio verso Tokio (quando leggerete il giornale saremo appena arrivati) è verso una Coppa che acquista spessore soprattutto per i suoi motivi extrasportivi (i narcotraffici e la squadra del Medellin). Anche se vola ancora basso in campionato, l'astronave del Milan non dà mai il tempo di fermarsi, di riflettere. Tutto viene consumato, bruciato nello spazio di poche ore. Dove è finito il dramma di Gullit? E le polemiche sul Milan che vinca il campionato? Tutto già digerito, oppure rimosso perché non c'è tempo per pensarci. Forse se ne riparerà più avanti, adesso si va a Tokio, cercando di scacciare quel fastidioso moscone dei narcotraffici che ti ronza in

testa. Più opportuno parlare con Ancelotti grande protagonista della partita con la Sampdoria, e forse anche più giusto sdegnarsi per il narcotraffico e tutto quello che consegue va benissimo ma meno bene se le nostre riserve di sdegno esplodono solo in occasione degli avvenimenti sportivi. Carlo Ancelotti, corteggiato dai cronisti per il suo spettacolare rientro di domenica, spiega così il suo punto di vista sulla questione Medellin-narcotraffici: «Troppo facile sparare a zero sulla squadra e legarla al traffico della droga. È una tesi qualunque. Mi sono domandato tante volte cosa fare però non giocando non si risolve nulla. È un problema che va separato».

È antidivo, un uomo normale, Carlo Ancelotti. Senza affettata modestia, dice: «Tutti questi complimenti verso di me sono esagerati. Davvero in fondo sono entrato in campo 32 giorni dopo l'operazione. Un tempo normale sarebbe normale se avessi impiegato di più. Tokio? Sì, è la prima volta che ci vado, sono abbastanza curioso così capisco come saremo noi tra 40 anni».

Parla di tutto un po', Carlo Ancelotti. Con le sue ginoc-

chia, ormai, ha stabilito un collegamento costante. Ha come dei sensori che dicono in anticipo quello che i medici scoprono con strumenti sofisticatissimi. «Ormai è quasi un tic, ogni mattina le controllo, guardo se sono gonfie. È la parte del corpo con cui ho più intimità. L'anno scorso pensavo di giocare solo per un paio d'anni. Adesso dopo l'operazione sono più ottimista. Non mi pongo più scadenze. Poi il Milan dà troppe soddisfazioni per pensare di smettere».

«È un buon periodo per il Milan superato il Real, ci siamo tolti un grande peso. Adesso riusciamo a conciliare coppe e campionato. Siamo più tranquilli».

Sampdoria: può fare di più. È l'opinione di Ancelotti. «Rispetto all'anno scorso mi è sembrata più consistente, meno fallitona. Però con quei giocatori potrebbe fare molto di più. Possiede delle potenzialità che non vengono espresse. Computatamente». «Vorrei dire che se ci fosse un altro allenatore, magari Sacchi le cose cambierebbero?». «Beh, si bisogna cambiare moduli, schemi. Non ha senso obbligare Cerezo a rincorrere Evari per tutta la partita. Cerezo è un giocatore incredibile. L'altro giorno gli ho chiesto di dimmi veramente la sua età. Lui mi ha risposto che in Brasile dopo i trentatré gli anni non si contano più».

Sacchi non si sveglia. Tutto trafelato, barba lunga e perfino spuntinato, Arrigo Sacchi si è presentato per ultimo a Linate. «Non ho sentito la sveglia», ha spiegato. «È la seconda volta che mi succede nella mia vita. La prima fu in occasione del matrimonio». Anche se un po' in ritardo, Sacchi comunque si sposò regolarmente.

Nessuno parla più del problema degli sponsor narcotraffici Ancelotti: «Non giocando non avremmo risolto nulla»



Gruppo rossoneri in un esterno genovese. Tutti attorno ad Ancelotti dopo il gol

La Toyota paga in dollari e automobili

PARIGI. La Coppa Intercontinentale è sponsorizzata (da 10 anni) dalla Toyota, seconda casa automobilistica mondiale come produzione e prima come esportazione che ha dato in appalto a una sua affiliata la Isi, tutta l'organizzazione. La Isi a sua volta composta da due società (l'Adidas e Detsu) come impegno ha offerto due possibilità: 215mila dollari, da prendere sia in caso di vittoria o di sconfitta, oppure 200mila garantiti, più 30mila in caso di vittoria. Il Milan ha optato per la seconda soluzione. Al miglior giocatore verrà consegnata un'auto (naturalmente Toyota).

Juventus démodé Fuga degli spettatori

TULLIO PARISI

TORINO. Cinquemila 382 spettatori paganti è il record stagionale negativo per la Juve, registrato nella partita con il Cesena. Solo per la differenza di un migliaio di spettatori, la Signora ha evitato la maglia nera della giornata l'unica società ad aver avuto meno pubblico è stata l'Ascoli. È venuto in mente lo storico sorpasso che il basket, tradizionalmente meno seguito del calcio, fece tre anni fa sotto la Mole quando la San Benedetto ebbe più pubblico della Juve che giocava con l'Ascoli. In quella giornata i paganti al Comunale furono 1.780 ma per i calciatori assenti, c'era se non altro l'alibi di un tempo da lupi allo stadio. La maggioranza dei fans juventini, dunque ha scelto la contestazione passiva per esternare la propria delusione. Eppure, le circostanze non erano quelle più adatte. La giornata di domenica era un appello, forse l'ultimo e decisivo, per concretizzare un avvicendamento alla vetta. C'era anche da salutare una squadra reduce da

una brillante vittoria di Coppa, dove è ad un passo dall'uguagliare il proprio record europeo di sette vittorie consecutive, e che in campionato ha pur sempre il miglior attacco (26 gol). Ma la gente bianconera ha la testa decisamente proiettata al futuro, ha una fiducia solo episodica in questa squadra, quasi sempre e soltanto a cavallo di un avvenimento importante.

La conferma di tale atteggiamento la si è avuta nell'intervallo, quando un nutrito gruppo di tifosi si è avvicinato ad Agnelli per strappargli qualche sillaba di speranza. Due nomi che equivalevano alla più eloquente delle domande: Baggio e Viali. La coscienza, da parte di chi chiedeva lumi all'Avvocato che non si tratta di preziosi giocatori per adornare ancor più una stanza giochi già ricca, ma degli uomini che permetterebbero un salto di qualità da troppo tempo atteso. Qualcuno a fine partita, se l'è presa con Gallia invitandolo a tornarsene a Verona. Uno sfo-

go ingiusto, contro chi non è certo l'uomo che deve risolvere le partite, ma un altro segnale del fatto che questa Juve «troppo operista» non piace.

Alla gente non è piaciuto nemmeno il nervosismo che regna nello spogliatoio bianconero da qualche settimana, che neppure l'indiscusso carisma di Zoff ha saputo limitare. «Centro che Schillaci è proprio furbo - commentava qualcuno al termine di Juve-Cesena - poteva almeno capire che la Juve di guai ne ha già abbastanza ed evitare di battere le mani all'arbitro». Zoff ritornando sull'episodio, aveva incaricato la dose, con una frase tagliente: «Di sicuro, non posso applaudire uno che si fa espellere» ten a freddo, non ha mutato atteggiamento. «Qualcuno dovrebbe imparare a discutere meno». Ora, gli obiettivi di campionato della squadra sembrano di nuovo irrimediabilmente compromessi e siamo soltanto a metà strada. La stessa situazione che si ripete da quattro anni. Troppo per un tifoso abituato a ben altri risultati.

Niente Juve per Platini: resta ct della Francia per altri 4 anni



Niente Juventus per Michel Platini (nella foto), le voci dei giorni scorsi che volevano l'ex fuoriclasse sul punto di accettare offerte della sua ex società hanno trovato smentita nella notizia che Michel prolungherà l'attuale contratto che lo lega alla Federcalcio francese. L'annuncio è stato dato ieri dagli stessi dirigenti della Federazione transalpina. Platini, alla guida della nazionale dal novembre '88, firmerà un contratto per 4 anni e mezzo venerdì prossimo. Le sue competenze saranno più ampie. Platini diventerà infatti direttore delle selezioni nazionali seniores e membro della direzione tecnica nazionale. «Non è stata una scelta facile» ha commentato Platini.

I bookmakers danno le quote Italia favorita per i Mondiali

Nessun grosso scossone nelle previsioni dei bookmakers britannici dopo il sorteggio dei gironi eliminatori di Italia '90. L'Italia resta la favorita (è data 7/2), il Brasile sostituisce l'Olanda come seconda favorita (9/2, la precedente quotazione era 5), l'Argentina scende al quarto posto appaiata dalla Germania (8). Seguono l'Urss (12), l'Inghilterra e Spagna (14), Belgio e Uruguay. Nelle quote annunciate dalla «Ladbrokes», gli ultimi posti sono di Egitto ed Emirati Arabi: dati a 1000.

Inghilterra-Eire avversarie Annullata l'amichevole

Le federazioni calcistiche di Irlanda e Inghilterra hanno annullato l'incontro amichevole fra le due nazionali fissato per il prossimo 28 marzo. Decisione presa dopo l'accoppiamento delle due squadre nello stesso girone del Mondiale per volere dei dirigenti che ritengono «preferibile» evitare confronti anticipati. Per la stessa data gli inglesi hanno contattato Portogallo e Polonia.

Gli squalificati Rojas e Astengo si rifugiano in Sudafrica?

I calciatori cileni Roberto Rojas e Fernando Astengo, squalificati dalla Fifa (il primo a vita il secondo per cinque anni) in seguito ai fatti del 3 settembre scorso al Maracanã, potrebbero continuare la loro carriera in Sudafrica. La proposta (plausibile, visto che il Sudafrica non è affiliato alla Fifa) è stata fatta ai due calciatori da Oscar Fabiani, ex cannoniere del calcio cileno. Intanto vari media cileni stanno montando una campagna per ottenere dalla Fifa l'indulto per i due giocatori.

Scolgio tranquillo al Genoa Almeno fino a domenica...

Tutto come prima, Scolgio resta alla guida del Genoa almeno fino a domenica per la partita con l'Alitalia. «Non c'è bisogno nemmeno di un comunicato ufficiale - ha detto ieri il presidente Spinelli - la società non ha mai ipotizzato il licenziamento del tecnico: il resto sono solo voci giornalistiche». Ma intanto Scolgio rischia ugualmente, dopo la settima sconfitta rimediata in campionato, e domenica dovrà fare a meno quasi sicuramente, oltre a Fardome, dei probabili squalificati Erano, Signorini e Torrente.

FRANCESCO ZUCCHINI

Aria di Nazionale per l'inaspettato «bomber»

Nella Roma dei Desideri si fanno anche sogni azzurri

ROMA. Se la Roma è al terzo posto in classifica lo deve in buona parte ai suoi sette gol. Stefano Desideri, 24 anni, romano de Roma, è il nuovo idolo che i tifosi giallorossi hanno issato sull'altare dei loro precari entusiasmi. Nemmeno un anno fa, sempre gli stessi tifosi, lo avevano distribuito chiamandolo «sarpiccia coi braccii». Ma il calcio è questo, o al massimo anche questo. Con sette gol, lui che non ha la patente di bomber, è diventato all'istante goleador. Voller, l'unico ad aver ipotizzato il cuore del popolo romanista. Ora c'è anche lui, con quel capocannoniere riciclato e lo sguardo di eterno maldivato. Non parlava quando veniva lapidato e ora si tirare fuori le parole con le pinze anche adesso che tutti sono pronti ad ascoltarlo. Una sua coerenza il ragazzo ce l'ha, così come coerentemente non ha mai nascosto, né ripulato anche nei momenti difficili, il suo patto di amicizia con Giannini. Nel ruolo di scudiero del Principe ci sta,

senza amari, dai tempi delle giovanili» e quando l'anno scorso il Sovrano era timidamente insidiato dall'incompreso Andrade, lui era lì al suo fianco. Andrade è tornato a casa, così come Liedholm che lo utilizzava senza troppa passione. D'altronde il gioco della mattonella con il quale il Barone voleva far danzare la Roma non era roba per lui che il pallone più che accarezzarlo lo aggredisce. Poi è arrivato Radice e nella Roma operava ha trovato forse la sua giusta dimensione. Lui non chiede nulla, ma intanto il presidente Viola sta pensando di chiederle una firma per rinnovare il contratto. Finita la partita preferisce scappare via, ma c'è il Principe che si preoccupa di tagli da ambasciatore. «Spero che Vicini si sia accorto di Stefano. Credo che meriti una convocazione in azzurro». D'accordo che nella banca Vicini il Principe gode di un fido illimitato, ma per poter sperare in un suo Mondiale Desideri deve offrire altre sostanziose garanzie.



Giannini rimprovera Desideri, quest'anno immagine rara

I FATTI PIU' IMPORTANTI DEL MONDO DIVENTANO FATTI TUOI.

Collegamento Internazionale, alle 21,30.

Ogni martedì Silvia Mauro presenta su Telemontecarlo i servizi e le grandi inchieste giornalistiche della CBS - la più prestigiosa rete televisiva americana - per un pubblico colto, intelligente e partecipe del suo tempo.

